

Educare il linguaggio orale è uno stupendo e importante obiettivo formativo ed anche una passione.

Sono stati questi i fili rossi dell'incontro con i genitori tenuto da suor Eddi, logopedista, la sera del 18 marzo alla Scuola dell'Infanzia di Caldogno.

E' bello e interessante leggere questo articolo che ne evidenzia i contenuti espressi ed anche la simpatica storia che rende ancora più plastico il percorso presentato.

## **A volte quando penso ad un bambino....**

A volte quando penso ad un bambino immagino un pittore alle prese con una nuova opera paesaggistica.

Tavolozza con i colori ... pronta!

Pennelli... pronti!

Tela ... pronta!



Cosa manca? L'ispirazione! Quella sensazione che viene da dentro il proprio cuore ma inevitabilmente è ispirata dal mondo che lo circonda. Così una volta ottenuta, grazie ad una attenta osservazione degli elementi, inizia la sua opera. Prima la linee dell'orizzonte, le sagome dei monti, il tratteggio dei vari piani su cui saranno poi adagiati paesi isolati, boschetti vivaci ed ancora alberi più possenti, strade più nitide. Man mano che l'oggetto si avvicina al punto di osservazione dell'artista si arricchisce di dettagli fino a catturare le tenere ali vibranti di una libellula appoggiata ad un fiore in primo piano.

Così il linguaggio del nostro piccolo bimbo che prima alle prese con teneri gorgheggi e possenti acuti ci mostra di aver gli strumenti giusti per dipingere la sua opera. Non mancano le occasioni per sfoderare la propria bravura nei primi mesi di vita. Man mano che il tempo scorre il nostro pargolo assapora la gioia del suono e si diletta nell'imitazione di versi e risatine. Per lui è tutto nuovo tutto sorprendentemente sconosciuto. Poi un giorno, come per magia scatta



qualcosa ed ecco la prima parole vera e propria. La aspettiamo per così tanto tempo che quando arriva saltiamo dalla gioia "PA.PA!!" . "E' pappa nel senso di mangiare" dice la mamma un po' delusa, "E' papà nel senso di papà" con l'orgoglio che tocca il cielo ribatte il diretto interessato.

E così il nostro giovane prodigio inizia la sua opera d'arte nella comunicazione. Dapprima piccole linee tremanti, piccoli frammenti, MAMMA,TATA poi sempre più ferme sempre più dettagliate ACQUA, MAMMA ACQUA, MAMMA HO SETE!. Si i nostri bambini hanno una grande sete di conoscenza. Osservano il mondo che li circonda, il nostro mondo, la nostra casa, noi. Ci ascoltano e percepiscono ogni parola che pronunciamo. Il NO, all'inizio fa da padrone della scena poi via via le altre fino al giorno in cui arriva la prima faticosa parolaccia XXXX. "Ma dove l'avrà mai imparata?!" Basta uno sguardo per capire "Forse mi sarà scappata un paio di volte!" Aria di piombo, minaccia tempesta. "Cercherò di controllarmi la prossima volta!"

Torna la quiete dopo la burrasca ma il concetto è arrivato a tutti in modo chiaro e diretto. Siamo noi le prime fonti di sapienza per i nostri figli e quello che esce dalle nostre labbra è giusto e subito assimilabile. Siamo sempre osservati, giudicati in tempo "zero". Sgarri una volta e la paghi per una settimana intera. Te la martella tutto il giorno fino a quando non trova un nuovo stimolo per punzecchiarti, un'alternativa.

Ormai i colori base ci sono tutti, il paesaggio è in fase di studio e le pennellate iniziano ad arrivare. Basiche di rosso e giallo colorano l'orizzonte poi si mescolano ed ecco il miracolo dell'arancione. Ogni giorno si scopre una sfumatura nuova, una tonalità più accesa. Il vocabolario italiano è così vasto che nemmeno noi adulti riusciamo a vederne i confini.

Suor Eddi ci ha consigliato un gioco per arricchire il nostro lessico e con mia grande sorpresa ho scoperto che una cucina è ricca di COSI, ovvero oggetti non chiaramente denominabili di uso quotidiano dei quali ignoro completamente il nome. Non abbiamo mai finito di imparare!

Imparare a chiamare i "COSI" con il proprio nome è già un grande passo, aver la curiosità di conoscerli è una corsa, creare la curiosità in nostro figlio una maratona. Ma noi abbiamo buone gambe e sapremo allenarci con vigore. Impareremo a chiedere a nostro figlio che cosa ha disegnato a scuola, che cosa ha mangiato, ci prenderemo il tempo necessario per ascoltare il suo commento. Non ci lasceremo scoraggiare dai tanti "Non mi ricordo". E poi impareremo a spegnere la traditrice scatola nera e ad aprire il nostro amico libro. Storie brevi, semplici, tenendo il segno sulla lettura in modo che il nostro piccolo possa seguirci., così come ci hanno insegnato. Commenteremo le illustrazioni e lasceremo anche che la fantasia voli lontano.



Infine un giorno ci sorprenderemo nel vedere il quadro che prende forma specchio che riflette il sapere del nostro bambino.

Greta, una mamma